

## **PRIMA GITA FUORI REGIONE**

### **Dal Veneto alle Marche e ritorno**

Dopo lungo tempo, finalmente cominciamo a muoverci fuori dalla nostra Regione e visto che le previsioni del tempo ci sono amiche con 4 nostri amici emiliani decidiamo di fare un breve giro nelle Marche.

Noi partiamo alle 6 da Vicenza in direzione Montefiore Conca, dove loro ci attendono dal giorno prima.

Arriviamo intorno alle 9.30 e parcheggiamo anche noi nell'area di sosta di Montefiore, attualmente gratuita.

I nostri amici ci dicono che l'area è stata tranquilla durante la notte ed è consigliabile come sosta; dopo i saluti di rito e la condivisione di brioche per colazione ci avviamo a passeggio per il paese.

E' un piccolo borgo dell'entroterra Riminese, un tempo importante avamposto dei Malatesta con una imponente rocca che domina dall'alto tutta la zona circostante; in effetti il panorama che si vede va dalla rocca di San Marino al mare riminese.



Vorremmo visitare la rocca, ma a causa delle restrizioni Covid è possibile solo su prenotazione e non hanno modo di inserirci tra una prenotazione e l'altra.



Quindi in 3 camper, verso le 11 ci dirigiamo nelle Marche a Sant'Angelo in Vado, dove nel pomeriggio abbiamo prenotato una visita guidata alla Domus romana ritrovata nel paese stesso.

Appena arrivati a Sant'Angelo in Vado vorremmo sostare per il pranzo nell'area del camper service in Cascata del Sasso, ma l'erba molto alta ci fa desistere; optiamo quindi per il parcheggio vicino alla Coop e di fronte alle scuole, dove abbiamo appuntamento alle 15 con la guida. Più che puntuale alle 15 la nostra guida Cristina ci raggiunge e rimarrà con noi sia per la visita alla Domus sia per un giro al paese di Sant'Angelo.

Sant'Angelo in Vado sorge sulle rovine della antica Tiphernum Mataurense denominazione che deriva da tipher o tifia, pianta acquatica che si sviluppa nelle zone paludose. Lo studio della pianta della Tiphernum, ricostruita in base alle informazioni ottenute con le operazioni di scavo e con le recenti interpretazioni aerofotografie, porta alla constatazione che la città aveva forma quadrata, con i classici cardo e decumano che si incrociavano nella via principale.

La guida ci informa che soprattutto le riprese aeree hanno evidenziato che, nel Campo della Pieve, che scopriamo essere a due passi dal parcheggio dove eravamo, le linee visibili dall'alto evidenziavano la presenza di resti archeologici per un'area di circa 1000 mq.

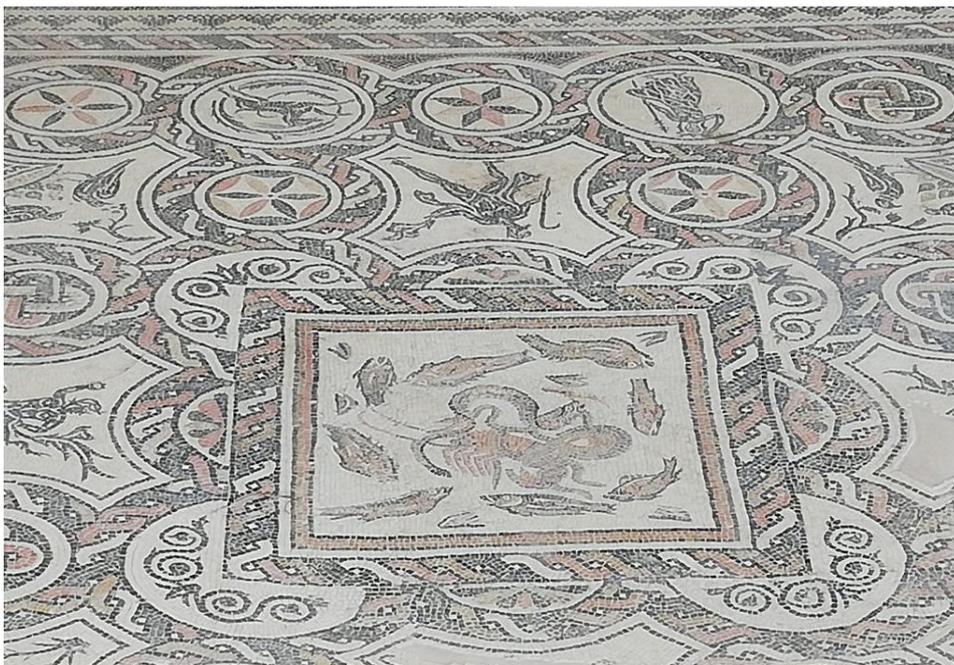
Nel 1999 hanno cominciato ad eseguire degli scavi e hanno trovato la Domus - denominata Domus del Mito - che presenta notevoli mosaici nei pavimenti



della casa, testimoniando la ricchezza del padrone di casa che chiamò maestranze esperte per costruire la casa stessa; sono visibili l'ingresso, le

stanze padronali, la stanza del banchetto, una parte del corridoio

e la SPA (Salus Per Aquam).



Ci viene detto che sono state ritrovate altre stanze, probabilmente della servitù in quanto non interessanti e quindi sono state ricoperte della terra sovrastante.

Effettivamente la visita risulta interessante e il lavoro di recupero dei

pavimenti mosaicati è stato notevole; poco più avanti - quasi di fronte - stanno procedendo ad ulteriori scavi perché pare stiano ritrovando le terme dell'antica città romana.

Dalla Domus del mito, Cristina ci guida lungo le vie della parte medioevale di Sant'Angelo; giungiamo quindi nella piazza della Cattedrale che ha alla sua destra il palazzo della Ragione che ricorda nello stile Palazzi visti nelle piazze toscane.

L'esterno della cattedrale è in laterizio, materiale tipico dell'epoca; l'interno è in stile del 1600 e in una navata a destra viene custodito un quadro che raffigura la Madonna con il Bambino, quadro molto caro ai Vadesi, tant'è che la cattedrale è di fatto un Santuario.

In alcune circostanze, durante eventi calamitosi, l'immagine della Madonna viene portata in processione per chiedere protezione per il paese.

Terminata la visita al paese decidiamo di spostarci per la sosta notturna nella frazione di Lamoli del comune di Borgo Pace, dove si trova un'abbazia dedicata a San Michele Arcangelo risalente circa al 600 d.c..

Ci troviamo nel cuore dell'Appennino Tosco-Umbro-Marchigiano.

Lamoli in quel tempo si trovava perfettamente inserita in una delle principali vie commerciali a cavallo tra Roma e Urbino, importante centro di sosta e di cultura per chi si recava per motivi commerciali, religiosi o politici dal sud ovest al nord est dell'Italia, quindi un punto di notevole rilevanza.

Per di più ci troviamo di fronte ad una linea di cammino lungo il torrente Meta, che, unendosi al torrente Auro dà vita al fiume Metauro, percorsa nell'antichità da centinaia di migliaia di pellegrini, una direttrice che passando dall'alta valle del Tevere portava dritta all'Adriatico.

L'abbazia, tra l'altro, riaprirà domenica per la prima volta dopo il recente restauro ad opera del FAI.

Poco prima di arrivare all'Abbazia, lungo la strada, esiste un punto sosta con carico e scarico, ma essendoci solo noi, chiediamo il permesso ai gestori dell'Albergo situato a fianco dell'Abbazia, per parcheggiare e sostare per la notte proprio dietro l'Abbazia.

Il luogo dove si trova l'abbazia è detto un luogo del silenzio e la notte trascorre proprio in un religioso silenzio.

Al mattino alle ore 9 siamo i primi ad entrare e vedere l'Abbazia post restauro e come tutte le chiese romaniche si rivela molto bella; al suo interno, alla sinistra dell'abside, c'è una piccola cappellina che contiene un quadro raffigurante una Madonna che allatta. Tale immagine non si ritrova spesso nelle chiese, ma la si vede soprattutto nelle chiese molto antiche ed esprime tutta la maternità di Maria.



Verso le 10 ci spostiamo a Urbania, l'antica Casteldurante, dove parcheggiamo nell'area di sosta di piazzale Michelangelo, in quanto più vicina al centro del paese.

Urbania lega la propria storia al Duca Federico da Montefeltro che ne fece un suo luogo di villeggiatura; la cittadina cambiò il proprio nome da Casteldurante al nome attuale nel 1636 per ringraziare il papa Urbano VIII che la elevò a diocesi in quell'anno.

La cittadina, secondo il Vasari, diede anche i natali a Donato Bramante.

Il fiume Metauro divide il borgo medioevale dalla parte più moderna; il borgo medioevale racchiude tante piccole chicche e curiosità.

Cominciamo la visita dal ponte nuovo, ma entriamo nella parte medioevale attraversando l'antico ponte detto il Ponte dei cocci, perché da quel ponte venivano gettati i vasi o i residui delle ceramiche.



L'antica Casteldurante, infatti, era la concorrente di Deruta per la produzione delle ceramiche e sino allo scorso secolo, numerose erano le botteghe di artigiani presenti nelle vie cittadine; tali ceramiche venivano nel passato donate anche ai reali di ogni parte del mondo. Ad esempio, durante un nostro viaggio in Francia, nel castello di Blois in Francia ci è capitato di trovare delle ceramiche di Casteldurante appartenute ai reali francesi del sedicesimo e diciassettesimo secolo.

Giungiamo in piazza Padella e rimanendo sulla destra percorriamo le antiche mura per giungere alla Chiesa dei Morti, dove abbiamo prenotato la visita guidata alle 11.30.

Ci soffermiamo prima sul ponte del riscatto per ammirare il Palazzo Ducale che si affaccia sul Metauro e notare quel che resta del piccolo tempietto del Bramante posto all'estremità del ponte.



La nostra guida Giovanni ci attende puntuale davanti alla Chiesa dei Morti, costruita nel 1380, sita in via Ugolini, con la facciata abbellita da uno splendido portale gotico e ci introduce all'interno dove troviamo "il cimitero delle mummie", una sala con 18 mummie.

Nel'800 dopo l'editto napoleonico di Saint-Cloud, che obbligava la sepoltura dei morti fuori dell'abitato, vennero riesumate dalla cripta dell'antica chiesa, 18 cadaveri deceduti tra il Medioevo e il Rinascimento, tutti ben conservati grazie a delle muffe nel terreno.

Curioso fenomeno della mummificazione naturale che riportò alla luce i corpi; ma il nome non le deriva solo dalla presenza di tali mummie, ma anche perché talune di esse erano di persone che facevano parte della Compagnia della Morte.

Nel 1567 venne istituita tale Compagnia che assolveva, tra le altre cose, il compito di trasportare gratuitamente cadaveri, assistere i moribondi, specie i giustiziati; tale compagnia si formò inizialmente da 120 confratelli.

La guida Giovanni ci spiega, non solo come si è creato il processo di mummificazione studiato da molti scienziati anche internazionali, ma ci racconta anche come sono morti quelle presenti nelle teche poste dietro l'altare.

Finita la visita, percorriamo via Ugolini e andiamo in Piazza San Cristoforo per pranzare all'osteria Da Doddo, dove abbiamo prenotato; come da normativa Covid pranziamo all'aperto gustando anche il famoso "crostolo" d'Urbania e dei primi piatti consigliati dalla titolare Alice, che non deludono il nostro palato.

Dopo pranzo facciamo una breve passeggiata dove scopriamo, in via Roma nascosta in mezzo a case moderne, l'oratorio del Carmine, una piccola cappella risalente al XV secolo che contiene al suo interno affreschi originari dell'epoca ben conservati.

Alle ore 15 giungiamo al Palazzo Ducale dove abbiamo prenotato una visita libera; purtroppo il Palazzo è spoglio di mobili e decorazioni. Al suo interno vi sono però mostre permanenti delle ceramiche durantine e nella stessa sala sono contenuti due globi di Gerardo Mercatore del '500 : uno terrestre e uno celeste.

Dopo la visita al Palazzo Ducale, decidiamo di spostarci nell'area di sosta al Barco di Urbania, spostando quindi i nostri mezzi da Piazzale Michelangelo; noi donne scegliamo quindi di raggiungere l'area a piedi, mentre gli uomini (ovviamente) andranno con i mezzi.

La Villa del Barco, o Parco Ducale con l'annessa chiesa di San Giovanni Battista si trova all'esterno della cittadina e venne costruita nel 1465 come riserva di caccia dai duchi di Urbino.



L'area di sosta, posta dietro la villa del Barco, si può raggiungere a piedi da Piazza San Cristoforo per circa 2 km percorribili via marciapiede e pista ciclopedonale.

L'area di sosta è dotata di corrente, carico e scarico ed è gratuita.

Quando arriviamo, essendo domenica ed essendo l'area immersa nel parco, troviamo molta gente locale che vi trascorre la domenica passeggiando nel parco; in questo caso benediciamo il coprifuoco che ci permetterà di trascorrere dalle 22 una nuova notte immersa nel silenzio.

Ci svegliamo al mattino e andiamo a prendere la SS Flaminia per poi prendere l'autostrada e dirigerci a Cesenatico.

Lungo la strada ci fermiamo a vedere l'Abbazia di San Vincenzo al Furlo. L'Abbazia benedettina posta, diremmo quasi all'ingresso della Gola del Furlo, risale a prima del 970 d.c., anno in cui vi è notizia dell'esistenza e della grandezza della stessa.



Parcheggiamo i mezzi per una breve visita, prendiamo un caffè al chiosco aperto e situato tra l'abbazia e i resti archeologici romani; proseguiamo poi per una breve visita a Fossombrone.

Parcheggiamo nell'area di sosta e ci incamminiamo verso il centro storico. La cittadina di Fossombrone è il maggior centro della media Val Metauro ed è caratterizzato da un centro d'impronta medievale disteso sul pendio di un colle e dominato da una Cittadella e dai ruderi della Rocca malatestiana. Danno un certo rilievo a Fossombrone alcune vie e quartieri del centro storico nati intorno al XV e XVI secolo, nel periodo in cui la cittadina fu eletta residenza di campagna della famiglia Della Rovere. La cittadina è effettivamente in salita e giungiamo in un punto da cui si vedono i tetti di tutto il centro storico; vorremmo visitare qualche chiesa ma le troviamo chiuse, per cui dopo circa un'ora e mezza ritorniamo all'area di sosta per il pranzo.

Come previsto il giro nelle Marche finisce qui. Domani cominceremo a tornare verso casa, fermandoci a Cesenatico per trascorrere 2 giorni al mare.

Questo piccolo giro ci ha dato un assaggio di quello che speriamo sia un ritorno alla normalità ammirando la natura, l'arte, i paesaggi della nostra Italia.